



ECUADOR

REPUBBLICA DELL'ECUADOR

Capo di stato e di governo: Rafael Vicente Correa Delgado

Persone che avevano espresso critiche verso le autorità, compresi difensori dei diritti umani, hanno subito attacchi, sanzioni amministrative e accuse penali infondate. I diritti delle popolazioni native a un consenso libero, anticipato e informato in merito a decisioni che avrebbero avuto un impatto sui loro mezzi di sussistenza non sono stati rispettati.

CONTESTO

L'assemblea nazionale ha approvato 15 emendamenti costituzionali proposti dall'esecutivo che, tra le altre cose, autorizzavano l'impiego dell'esercito per rispondere a situazioni di sicurezza pubblica interna e consentivano la rielezione indefinita del presidente e di altre cariche dello stato.

Per l'intero anno si sono tenute in tutto il paese proteste antigovernative guidate dai sindacati, dalle organizzazioni per i diritti delle popolazioni native e dalla società civile. Le manifestazioni sono state caratterizzate da scontri tra le forze di sicurezza e i partecipanti e da denunce di uso eccessivo della forza e arresti arbitrari da parte delle forze di sicurezza. Almeno 21 persone arrestate durante le proteste antigovernative di dicembre, nella capitale Quito, sono state condannate tra i timori di possibili violazioni del loro diritto a un processo equo.

A marzo, la Corte internazionale di giustizia (International Court of Justice – Icj) ha confermato una sentenza emessa da una corte ecuadoregna nel 2011, che accordava un risarcimento alle comunità native dell'Amazzonia, colpite dal disastro ambientale causato dalla compagnia petrolifera statunitense Chevron. La sentenza della Icj ha stabilito che l'esistenza di un precedente accordo tra la Chevron e le autorità non impediva alle comunità native dell'Amazzonia di ottenere un risarcimento dalla compagnia. In un caso giudiziario separato, sempre a marzo, la Corte penale internazionale ha stabilito di non avere giurisdizione per esaminare una denuncia presentata dalle comunità native contro l'amministratore delegato della Chevron.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, ASSOCIAZIONE E RIUNIONE

I difensori dei diritti umani e altre persone che avevano criticato apertamente le politiche del governo sono stati minacciati e vessati. Ci sono stati inoltre tentativi di ostacolare il loro lavoro, come attacchi, sanzioni amministrative e accuse penali infondate.

A settembre, richiamandosi a un decreto che conferiva alle autorità ampi poteri di monitorare e sciogliere le Ngo, la segreteria nazionale delle comunicazioni (Secretaría nacional de comunicación) ha minacciato di chiudere l'Ngo per i diritti

umani Fundamedios, apparentemente come ritorsione per le denunce di violazione dei diritti alla libertà d'espressione e associazione avanzate dall'organizzazione. A fine settembre, la segreteria ha lanciato un "avvertimento finale" a Fundamedios, che intimava all'organizzazione di "rispettare il divieto di occuparsi di questioni di natura politica ed evitare di provocare allarmi infondati, aventi come unico scopo quello di nuocere al prestigio dell'Ecuador e delle sue istituzioni".

L'attivista per i diritti umani Paulina Muñoz Samaniego è stata al centro di una campagna d'intimidazione da lei ritenuta collegata alla propria collaborazione con Ecuador Decide, una coalizione di organizzazioni della società civile contraria all'accordo sul libero scambio stipulato tra l'Ecuador e l'Eu. A fine anno, il pubblico ministero non aveva ancora avviato indagini, malgrado una denuncia formale presentata dall'attivista.

A febbraio, l'ambientalista e leader comunitario Darwin Javier Ramírez Piedra è stato condannato a 10 mesi di reclusione con l'accusa di "ribellione" per la sua presunta partecipazione a un'aggressione contro delegati dell'Impresa nazionale mineraria dell'Ecuador (Empresa nacional minera del Ecuador – Enami). La pubblica accusa non è stata in grado di fornire prove attendibili a carico dell'imputato e la sentenza è sembrata essere piuttosto un tentativo di fermare la sua campagna contro l'impatto delle attività minerarie sul diritto all'acqua delle comunità junin della regione di Intag, nella provincia di Imbabura, nel nord dell'Ecuador. È stato rilasciato il giorno stesso della sentenza, in quanto aveva già scontato l'intera condanna in detenzione preprocessuale.

Gli organi di stampa hanno continuato a incorrere in sanzioni amministrative in base a una legge in materia di comunicazione che conferiva ampi poteri di controllo e regolamentazione dei mezzi d'informazione al sovrintendente dell'informazione e della comunicazione, una figura pubblica eletta tra un ristretto elenco di candidati su proposta del presidente. Le preoccupazioni derivavano dal fatto che l'applicazione della legge minacciava il diritto alla libertà d'espressione e creava un clima di autocensura. A maggio, il quotidiano *La Hora* è stato condannato a pagare 3.540 dollari Usa per non aver dato notizia nel giornale di un evento voluto dal sindaco di Loja e ritenuto di pubblico interesse. Il giornale si è rifiutato di pagare l'ammenda.

A febbraio, il proprietario di *Crudo Ecuador*, un profilo Facebook dove venivano pubblicati post satirici su temi politici, ha chiuso la pagina in seguito alle minacce ricevute. Queste erano cominciate dopo che il presidente aveva fatto riferimento a *Crudo Ecuador* durante un programma televisivo in cui appariva settimanalmente e incoraggiato i suoi sostenitori a contrattaccare coloro che criticavano le autorità attraverso i social network.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

Le autorità hanno continuato a non conformarsi pienamente alla sentenza emessa dalla Corte interamericana dei diritti umani nel 2012 a favore della popolazione kichwa del Sarayuku. La sentenza, tra le altre cose, ordinava la completa rimozione dell'esplosivo abbandonato sul territorio della comunità e l'emanazione di una legge per regolamentare il diritto delle popolazioni native a un consenso libero, anticipato e informato in merito a leggi, politiche e provvedimenti aventi un impatto

sui loro mezzi di sussistenza. A maggio, personale munito di regolare autorizzazione rilasciata dal ministero dell'Ambiente è entrato nel territorio di Sarayaku senza il consenso della comunità, per effettuare uno studio sull'impatto ambientale, in previsione di future trivellazioni petrolifere sul territorio.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Donne e ragazze hanno continuato ad avere limitate possibilità di accesso ai contraccettivi di nuova generazione e tra loro le più vulnerabili erano penalizzate in modo sproporzionato. A febbraio, il Comitato Cedaw ha espresso preoccupazione per l'accesso limitato ai servizi di contraccezione, all'educazione e all'informazione sulle tematiche sessuali e riproduttive.

L'aborto è rimasto illegale in ogni circostanza, eccetto quando il proseguimento della gravidanza comportasse rischi per la vita della donna o nei casi di stupro, quando la vittima era una donna con disabilità mentale.